

SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE IN ITALIA E NEL MONDO

LUGLIO 1977 - LIRE 200 - ANNO VI N. 7 - SPED. IN ABB. POST. GR. III/70 - MITTENTE: SATYAGRAHA - VIA VENARIA 85/8 - 10148 TORINO

NO ALLA VIOLENZA NUCLEARE



NO ALL'AVVENTURA NUCLEARE DICHIARAZIONE DELLA RESISTENZA NUCLEARE

(Quella che segue è la dichiarazione statutaria della Alleanza Clamshell, che unifica quindici gruppi anti-nucleari del New England, USA. Questi hanno organizzato dimostrazioni in vari Stati e sono particolarmente impegnati contro la costruzione della centrale di Seabrook. In tutte le loro attività la tattica del Clam è la azione diretta nonviolenta; il programma è di insegnare alla gente che prende parte alle manifestazioni la disobbedienza civile nonviolenta. Si propone che la LOC, i movimenti nonviolenti e i Coordinamenti Regionali Anti - Nucleari facciano propria la dichiarazione - SPIE).

Noi, popolo, domandiamo l'arresto immediato e permanente della costruzione e della esportazione delle centrali nucleari.

L'energia nucleare è pericolosa a tutte le creature viventi e al loro ambiente naturale. Essa viene programmata per concentrare energia, risorse e profitti nelle mani di pochi potenti. Minaccia di scardinare i principi di liberazione umana sui quali è fondata questa nazione.

Una centrale nucleare a Seabrook porterebbe la nostra regione su questa strada suicida. La Alleanza Clamshell, quale organizzazione di molti gruppi e persone varie, è fermamente contraria alla costruzione di questa e di tutte le altre centrali nucleari.

Noi riteniamo che:

- 1) La attuale direzione di ricerca e sviluppo dell'energia è determinata dagli sforzi degli industriali di recuperare i passati investimenti, piuttosto che venire incontro ai reali bisogni del popolo.
- 2) C'è un pericolosissimo collegamento tra le centrali nucleari. L'industria bellica ha usato le centrali nucleari come paravento per legittimare la propria tec-

cont. a pag. 3

SULLA SITUAZIONE DRAMMATICA DEL CARCERE MILITARE

AI QUOTIDIANI E AGLI ALTRI ORGANI D'INFORMAZIONE

Dopo due settimane, come preannunciato nella lettera inviata al comandante del carcere di Peschiera, ci troviamo costretti, visto il prolungato silenzio a pubblicizzare la seguente lettera.

Vogliamo sin da ora avvisare l'opinione pubblica sulla situazione drammatica e soprattutto sconosciuta che si sta creando nelle carceri militari; dei regolamenti monarca-repubblicani che le regolano in mano all'autorità militare che ne fa ciò che vuole, sicura dell'impunità che gli viene garantita dalla stessa giustizia militare e dai tribunali militari speciali con cui i militari giudicano se stessi, alla faccia della democrazia e dell'indipendenza della magistratura.

Chiediamo a chi si sente offeso da tali arbitri di scrivere lettere di protesta al carcere militare di Peschiera e di mettersi in contatto con l'ICI di via Romano 15 S. Zeno Naviglie - Brescia.

Al Comandante del Carcere Militare di Peschiera
e.p.c. Al procuratore Militare di Verona
al Giudice di Sorveglianza per le Carceri Militari - ROMA

A seguito degli episodi verificatisi in questi ultimi tempi, a voi ben noti, e in particolare con la sospensione dei colloqui di Milena Fantoni e Angela Colombo con il detenuto Beppe Frusca e con l'avviso fatto a voce delle nuove disposizioni riguardanti i colloqui fatti da Adriano Moratto (convivente) e Rudy Musatti (obiettore di coscienza), teniamo a precisare che in base all'apposito decreto ministeriale dell'ottobre '75, la legge del 26.7.75 n° 354 è stata applicata anche alle carceri militari.

Tale legge conosciuta sotto il nome di "riforma carceraria" prevede che i colloqui siano aperti a congiunti e ad altre persone (art. 18). Non essendo a conoscenza di nuove leggi o disposizione contrarie chiediamo di poter liberamente usufruire dei colloqui, come è sempre avvenuto, e nel caso in cui tali norme fossero state approvate ed entrate in vigore, a nostra insaputa la invitiamo cortesemente e fortemente ad indicare l'esatta origine con chiarezza e precisione per evitare l'impressione di scusa e pretesto che traspaiono dalle giustificazioni che ci vengono portate di volta in volta dal Maresciallo Doni, dal tenente Conciani e dal Maggiore Nestorini.

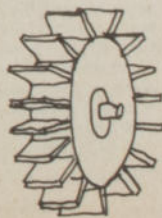
Con giustificazioni vaghe e pretestuose si è ultimamente mandata a casa anche la fidanzata di Beppe Frusca, questo in contrasto anche con quello che ci si dice sulle nuove disposizioni (dichiarazione fatta dal tenente Conciani).

Per evitare posizioni così discrezionali e cioè ingiuste, vi invitiamo a darci una risposta esauriente a stretto giro di posta.

In caso contrario ci vedremo costretti ad informare la pubblica opinione di quanto sta succedendo ed eventualmente prendere ulteriori più pesanti decisioni e iniziative qualora ravvedessimo sul vostro comportamento, passato o futuro, chiare infrazioni a disposizioni di legge. Cordialmente in attesa di una vostra risposta.

ADRIANO MORATTO - ANGELA COLOMBO -
MILENA FANTONI - RENATA TANZINI -
RICCARDO CIUFFARDI -

S. Zeno 25.5.1977



SECONDA MARCIA ANTIMILITARISTA INTERNAZIONALE

Quest'anno la marcia si svolge in due percorsi. La prima si svolge in Francia-Germania; la seconda in Sardegna.

- 13 luglio - Strasburgo (manifestazioni di apertura e presentazione della marcia)
- 14 luglio - (festa nazionale francese) Haguenau (prossima installazione di missili nucleari)
- 15 luglio - Soultz (campo militare)
- 16-17 luglio - Wissenbourg (sul confine Francia-Germania)
- 18-19 luglio - Landau (sede di un tribunale speciale militare francese in Germania, che giudica anche i civili (sic!))
- 20-21 luglio - Kaisrue
- 22 luglio - Lauterourg (prossima installazione centrali nucleari)

Seguirà una serie di manifestazioni in Alsazia. Fare un riquadro da ritagliare con il nome, il cognome, l'indirizzo, di chi vuole iscriversi, da spedire al PR Corso di Porta Vigentina 15 a, Milano. S'informa chi vuole partecipare, che si organizza un treno per Strasburgo, che partirà la sera del 12.

MARCIA ANTIMILITARISTA IN SARDEGNA

Purtroppo non abbiamo ancora dei dati dettagliati. Comunque il periodo è all'incirca dal 3 al 11 agosto. Rivolgersi al Partito Radicale, Via di Torre Argentina 18, 00186 ROMA - Tel. 6541732 - 6543371.

La marcia dovrebbe partire da Cagliari il 3 Agosto per proseguire a SARROCH, CAPO TEULADA, quindi a CAPO FRASCA (Oristano) poi a NUORO - Pratasardo e concludersi con tre giorni di mobilitazione a LA MADDALENA (9-10-11 Agosto).



OBIETTORI TOTALI

- 1) Renato Zorzini
- 2) Franco Pasello
- 3) Rinaldo Gabrielli
- 4) Beppe Frusca
- 5) Tony Cazzanella

Forte Boccea - Roma
Rcl. militare - Gaeta (LT)
Carcere ml. - Bari Blesse
Carcere mil. - Peschiera
del Garda (Verona)



NON VOGLIAMO LEADERS, NEANCHE SE SONO NONVIOLENTI !!!

Brescia, 27 - 5 - 1977

Questo articolo, quando è stato presentato al 1° maggio ha suscitato nella nostra realtà di gruppi a matrice nonviolenta reazioni di diverso tipo, da quella in cui ci accusavano di sfogarci come fosse isterismo da femmina, a quella che dimostravano invece un interesse e davano una giusta dimensione.

Ci interesserebbe con la sua pubblicazione far conoscere e allargare questo problema che come donne che vogliono impegnarsi senza perdere la loro disponibilità e personalità, sentiamo profondamente.

Ciao per tutte.

ANGELA

Noi ci siamo incontrate in previsione del dibattito-verifica dei gruppi non-violenti bresciani del 1° Maggio, ma la motivazione principale è stata quella di conoscerci meglio, di far partecipare tutte delle nostre esperienze personali e di gruppo, di vedere come è la nostra vita nel privato, dove ogni giorno è un giorno nuovo, con problemi nuovi e problemi vecchi che ci sembrano insormontabili. Ci siamo trovate come donne di fronte a delle realtà che limitano la nostra disponibilità: lavoro esterno, lavoro domestico e il tempo per i bambini quando ci sono.

L'esigenza di un rapporto nuovo nei confronti dell'uomo e nei confronti di tutti, che ci permetta di essere disponibili nel senso più vasto, ci ha fatto maturare l'idea di fare un'analisi delle ragioni che ci impediscono di esprimerci, noi, in quanto donne all'interno del gruppo e del gruppo rispetto alla realtà. I gruppi che frequentiamo hanno tutti una matrice non-violenta, ma questi spesso di fatto lo sono poco, perché in realtà, nel modo di gestire, di far partecipare, di porre determinate tematiche non fanno altro che perpetuare ancora una volta e rispecchiare in piccolo quelle stesse violenze che tanto sono bandite dai nostri discorsi.

Per questo ci siamo soffermate più a lungo su una figura, il militante a tempo pieno, che più di tutte ci fa violenza, proprio perché racchiude in sé tutte quelle caratteristiche che non dovrebbero più aver senso di esistere.

SFATARE UN MITO

Ci sembra opportuno soffermarci per fare un'analisi del militante a tempo pieno.

Chi è? E' quello che dopo il suo lavoro ha come unico scopo impegnarsi per il gruppo, per il partito, per il sindacato ecc. . .

Si impegna per tutto il suo tempo libero perché ha una realtà negativa che lo spinge ad immergersi totalmente nei problemi sociali, nei problemi pubblici.

La sua realtà negativa è la vita privata, dove le sue scelte di fondo vengono messe alla prova praticamente e dove per l'appunto fa fiasco. L'aspetto negativo naturalmente non è solo in lui, ma dipende da tutto l'ambiente in cui vive, dai rapporti che riesce o meglio non riesce a instaurare. La delusione di non realizzare, di non realizzarsi lo allontana dal PRIVATO - (il PIANO PRATICO) - per portarlo sul PIANO TEORICO - (il PUBBLICO) - dove riesce meglio e dove, perché punta tutto emerge.

Si crea quindi nel militante superimpegnato un doppio dualismo PRIVATO-PUBBLICO, PRATICO TEORICO.

Il privato è l'aspetto non conosciuto del militante a tempo pieno; è dove manca di coerenza pratica, concreta.

Il pubblico è l'aspetto più conosciuto, dove l'impegno è intenso, dove riesce a raggiungere una maggiore prepa-

razione teorica, dove acquista una dialettica tale da farti stare a bocca aperta.

Per quanto riguarda la sua presenza nel gruppo, diventa una figura indispensabile e obbligatoria, è "il vecchio", è "il leader", è l'autorità in senso negativo.

Tutti pendono dalle sue labbra, le decisioni vengono sempre delegate in ultima analisi a lui.

Si perpetua così la centralizzazione nelle mani di pochi che si interessano di tutto (es. persone che si trovano in tutti i gruppi con matrice non-violenta e che in tutti i gruppi acquistano una importanza capitale) con conseguente dispersione e confusione di forze.

Così questo super-man non riesce a dare solo delle indicazioni, a creare un clima di lavoro di gruppo, di partecipazione, perché è diventato un cattivo maestro. Infatti non riesce a creare dei sostituti perché non dà molte possibilità tutto preso com'è a compensare con la sua totale disponibilità il privato non soddisfacente. E naturalmente questo dualismo, questa contraddizione fra pratica e teoria fa sì che manchi un vero contatto umano con le persone del gruppo con cui è impegnato, fa sì che i momenti di riunione il più delle volte siano freddi e sterili.

Occorre quindi sfatare questo mito del militante a tempo pieno, che è e che crea quanto si è detto, facendo in modo di avere un'equità di presenza nel privato e nel pubblico con conseguente coerenza fra il pratico e teorico.

Brescia, 1° maggio 1977

ANGELA - BETTY - LUISA -
MARCELLA - MARIANGELA -
MARIANGELA C. - MARILENA -
MILENA -
V. M. Romano 15
25010 S. ZENO (BS)



CORSO DI STORIA DELLA FISICA - UNIVERSITA' DI NAPOLI.

MINI CONVEGNO.

QUALI PROSPETTIVE PER LE ALTERNATIVE ALL'ATTUALE ISTITUZIONE SCUOLA?

Da molti anni in Italia e nel mondo sono nate esperienze educative al di fuori delle istituzioni, segno di una crisi crescente della tradizionale scuola. Dopo la scuola di Barbiana, queste esperienze si sono moltiplicate, giungendo fino a una organizzazione comune e a convegni nazionali. Nel 1973 i malmeccanici sono intervenuti anch'essi sulle scuole mediante le 150 ore, con il programma di rinnovarla sia didatticamente che strutturalmente, da allora, molte iniziative educative autonome sono confluite nelle strutture delle 150 ore. Il sistema di potere ha risposto con i decreti delegati che hanno cercato di riparare alla crisi della scuola ignorando le 150 ore. Ma attualmente i decreti delegati hanno esaurito gran parte del loro potere riformista, e gli studenti medi giustamente passando all'autogestione diretta della loro esperienza educativa. Tuttavia, anche le 150 ore non hanno una grande vivacità, mentre poi le iniziative autonome rischiano l'isolamento. Il problema della scuola è rimasto in tutta la sua gravità, e anzi il quadro politico sembra incapace di proporre delle soluzioni a lunga scadenza.

E' necessario il rilancio di una iniziativa di base; comunque, è utile e necessaria una riflessione su questa evoluzione storica e sulle prospettive su cui ognuno sta lavorando, se si vuole dare una continuità ad una azione collettiva che possa contribuire alla soluzione del problema sociale della scuola.

Noi siamo un gruppo di persone che per anni è stato impegnato in esperienze di scuola spontanea nei quartieri di Napoli, e che ora si trova (come studenti o come docenti) a studiare nella Università la crisi della scuola e l'alternativa rappresentata dalle iniziative di base. Riteniamo che sia giusto che questo incontro avvenga nell'Università, perché in una visione popolare della cultura le Università debbono essere i punti di incontro, di riflessione e di preparazione delle esperienze accumulate in periferia.

L'Università non deve essere il luogo dove i baroni fanno la loro politica culturale, ma un luogo di cui si debbono riappropriare le masse popolari per farne un loro strumento. Anche questo fa parte di una impostazione alternativa della scuola.

Vogliamo cioè sostenere una visione dell'Università come servizio pubblico soprattutto per le esperienze di base, e attualmente abbiamo la possibilità di utilizzare a questo scopo le strutture universitarie: aula, ciclostile, rimborso viaggi, ecc. e il nostro lavoro universitario.

A. DRAGO, C. GALIANO, R. ROMANO

GIUSTIZIA LATITANTE

Milano, 10 - 5 - 1977

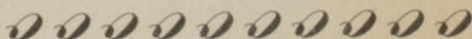
La proposta di una mini amnistia per le condanne inferiori a quattro mesi di reclusione non ancora eseguite nel territorio milanese è stata avanzata da un vertice costituito dal Procuratore capo della Repubblica, dal questore, dal direttore del carcere di S. Vittore, dai giudici di sorveglianza, dai comandanti dei carabinieri e della guardia di finanza.

Non, come si vede, da un gruppo di contestatori o da rivoltosi sui tetti delle carceri. Quando questi propongono un'amnistia generale, come risarcimento provvisorio di inadempimenti, ingiustizie, insabbiamenti e ritardi o la si passa sotto silenzio o si risponde con lancio di lacrimogeni. Quando la proposta parte da un vertice così alto e al di sopra di ogni sospetto il "peso" è un altro e il polverone tanto. Si parla di sconfitta dello Stato, di resa, di ingiustizia palese nei confronti di altre regioni, di illegalità, di violazione della legge e così via. E chi protesta contro la eventualità di tale provvedimento - che lascerebbe a piede libero temibili criminali rei di guidare senza patente ancora per un mese o due - teme chissà quale trappola giuridica, quale diabolica astuzia di quei verticisti per non attuare la Riforma o per fare slittare ulteriormente il corso della giustizia.

Ebbene, noi crediamo che non sarà questa minipseudo-ipotetica amnistia a fare slittare il corso della giustizia e l'attuazione della Riforma, perché la prima è latitante e la seconda non è che un fantasma. Semmai una mini amnistia dettata da "stato di necessità" può mettere in movimento un meccanismo irreversibile per stringere i tempi di un dibattito positivo nel senso di una amnistia generale su scala nazionale che non ci possiamo più permettere il lusso di rimandare alle calende greche in attesa di chissà quale miracolo.

Le carceri sono fatiscenti, il personale è scarso e im-preparato, i mezzi sono insufficienti, la rieducazione non esiste, la rabbia cresce, i provvedimenti per la separazione dei detenuti pericolosi dagli altri, per i trasferimenti di avvicinamento alle famiglie sono di là da venire, mentre si vuole bloccare quello dei permessi, della semilibertà, della liberazione anticipata, dell'affidamento in prova. Cosa si aspetta? Che si vuole? Il caos? Così da indicare il problema dell'ordine pubblico e della repressione quale prioritario, lasciando marcire tutti gli altri?

DAVIDE MELODIA





DICHIARAZIONE DELLA RESISTENZA NUCLEARE
(cont. da pag. 2)

- nologia, e la industria dei reattori nucleari ha diffuso bombe nucleari potenzialmente a qualsiasi nazione del mondo, a gruppi di terroristi e alla delinquenza organizzata.
- Le centrali nucleari sono inconfutabilmente una catastrofe economica. Esse sprecano una enorme quantità di energia e di danaro, sono poco affidabili e, per la loro natura centralizzata, tendono a strappare il controllo politico alle comunità locali.
 - Il tanto propagandato "bisogno" di energia nucleare è ricavato da previsioni false e gonfiate dei consumi della attuale società, i quali, d'altra parte, sono una conseguenza di un sistema RIVOLTO AL PROFITTO che distrugge l'ambiente naturale. La popolazione degli Stati Uniti è il 6% di quella mondiale ma consuma il 30% delle risorse mondiali. Se si prendessero dei piccoli provvedimenti per evitare gli sprechi, nella costruzione delle case e per riciclare gli oggetti, il suddetto "bisogno" sparirebbe.
 - La distruttività materiale e potenziale delle centrali nucleari è altamente spaventosa. Può dare con radiazioni a basso livello dei cancri, e tra tante altre cose le maggiori catastrofi a causa della fusione del reattore nucleare, alla formazione del mortifero plutonio che deve essere conservato per 25.000 anni, alla distruzione dei laghi, fiumi e mari a causa delle sue acque calde. Le conseguenze mortali dell'energia nucleare sono state elencate in molti volumi e una società sana non può accettarle. Non c'è vantaggio materiale - reale o immaginario - che può giustificare l'assalto alla vita che rappresenta l'energia atomica in sé stessa.

PERCIO' NOI DOMANDIAMO:

- Che non si spenda nemmeno un centesimo in più per le centrali nucleari, se non per conservare le scorie di quelle già in funzione e per smantellarle.
 - Che le risorse energetiche del paese siano accentrate sullo sviluppo dell'energia solare, eolica, delle maree, geotermica, del legno e di ogni altra forma di energia pulita, organizzando in parallelo un sistema efficiente di riciclaggio e di protezione ambientale.
 - Che ogni posto di lavoro perso per l'arresto del nucleare sia immediatamente ricostituito con le energie alternative. La tecnologia delle energie naturali è ad alta intensità di lavoro (al contrario di quella nucleare che invece è ad alta intensità di capitale) e creerà più lavori (permanenti e sicuri) di quanti ne abbia mai promessi l'energia nucleare. Ogni licenziamento causato dalla lotta contro il nucleare deve essere assorbito dal capitale non dalle forze di lavoro.
 - Che la fornitura di energia è un diritto naturale e comunque dovrebbe essere controllato dal popolo. Il monopolio privato deve essere sostituito dal controllo pubblico.
 - Che in accordo con la proprietà pubblica, la produzione di energia sia decentralizzata, in modo che il danno per la gente sia ulteriormente minimizzato, e che il controllo possa tornare alle comunità locali e alla gente.
- Siamo convinti che quando il popolo conoscerà appieno i veri pericoli e le spese dell'energia nucleare, la nazione si disferà di questo tragico esperimento con il suicidio nucleare, che già ci è costato così tanto in salute qualità della vita e risorse materiali.

La ALLEANZA CLAMSHELL continuerà nella sua opposizione incondizionata ad ogni e a tutte le costruzioni di centrali. Il nostro scopo è la difesa della salute, la sicurezza, e lo star bene di noi stessi e di tutte le future generazioni di tutti gli esseri viventi del pianeta.

(da SCIENCES FOR THE PEOPLE marzo-aprile 1977).

Queste notizie ci sono state date da
Antonio Drago



PER UN FUTURO NON NUCLEARE

INIZIATIVA RADICALE

Il Gruppo parlamentare radicale e il Comitato promotore della Lega antinucleare hanno indetto un convegno internazionale a Roma il 1/2/3 luglio. Al convegno partecipano: Robert Pollard, già membro della U.S. Nuclear Regulator Commission, dimessosi l'anno scorso per protesta contro le insufficienti misure di sicurezza; il prof. Klaus Batjer, della università di Vremen; Peter Sonderegger, del Centro europeo di ricerche nucleari (CERN) di Basilea; l'avvocato Beeretz, che ha condotto la battaglia legale contro la centrale di Wyhl in Germania; l'avvocato francese Huglo, esperto di problemi nucleari; Konrad Kreuzer, segretario del Forum for Responsible Application of Science di Basilea; Bernard Laponche, del sindacato francese CFTD; Brice Lalonde, leader degli ecologisti francesi; Robin F. Cook, deputato laburista; Hein Van Wijk, senatore del PSP olandese (Pacifistiche Socialiste Party). Fra gli italiani, hanno già assicurato il loro intervento: Aurelio Peccei, Giorgio Nebbia, Buzzati Traverso, Carlo Muscetta, il prof. Pallottino, Virginio Bettini, Roberto Vacca, Stefano Rodotà, Lorenzo Mattioli, il prof. Siracusa, Pietro Blasi del Comitato cittadino di Montalto, il sindaco di Pavia, Veltri; gli amici della Maremma; il Collettivo politico Enel, Piero Binel.

Un altro appuntamento importante legato al convegno, è il dibattito la sera di giovedì 30 giugno a Montalto di Castro, con la partecipazione di Robert Pollard e Bernard Laponche.

Tutti i compagni interessati a questa iniziativa si possono mettere in contatto con il Gruppo parlamentare radicale, Camera dei deputati, Roma (telefono 67179592). NOI di Salvemur e aspettiamo notizie da pubblicare. GRAZIE!!!

ASSEMBLEA A SALERNO CONTRO LE CENTRALI NUCLEARI

Salerno, 16 - 5 - 1977

Il Comitato Antinucleare Salernitano (Italia Nostra - WW.F. - Kronos 1991 di Battipaglia - Gruppo "Habitat" di Vietri - M.L.S. - M.L.D. - L.C. Movimento Nonviolento - P.R. di Salerno) ha organizzato un incontro-dibattito sulle centrali nucleari al salone della Provincia. Sono stati invitati Tonino Drago, Giancarlo Bonomo e Alberto Mancini del Comitato di Opposizione Campano al Programma Nucleare i quali hanno parlato dell'assurdità della scelta nucleare da parte del governo e dell'omertà e del silenzio usate dal sistema come armi per far passare sulla testa del popolo il piano nucleare.

I presenti hanno partecipato attivamente al dibattito confermando il no della base alla mostruosità nucleare.

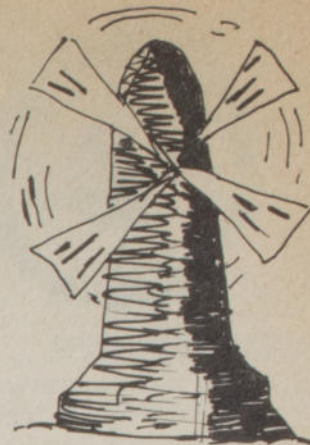
I militanti nel Movimento Nonviolento hanno affermato che la lotta contro le centrali nucleari è un obiettivo essenziale da portare avanti, insieme alla battaglia per l'obiezione di coscienza e per la difesa popolare non violenta, in vista di una società socialista e non violenta.

Per il Movimento Nonviolento di Salerno,
Nicola e Anna Maria



Invitiamo tutti coloro (singoli o organizzazioni) che, non essendo già in contatto con noi, sono disposti a collaborare (soprattutto è importante chi sta vicino alle zone degli impianti) e anche chi si occupa di tecnologie alternative, a mettersi in contatto scrivendo.

PAOLO PRIDLERI



DIBATTITO SULLE CENTRALI NUCLEARI

Anche a Torino si è avuto il primo dibattito pubblico sul problema delle centrali nucleari, cui hanno partecipato diversi gruppi ed organizzazioni che, in modo diverso, si battono contro le centrali nucleari.

Il dibattito era stato organizzato dal Movimento Nonviolento di Torino, che aveva richiesto il patrocinio della Regione, che però si è limitata a concedere l'uso della sala, ma che non è intervenuta al dibattito.

La sala di Palazzo Lascaris, sabato 11 giugno, era piena quando il Prof. Siracusa dell'Università di Pavia, ha iniziato la sua relazione sugli aspetti tecnici riguardanti la pericolosità delle centrali; l'incontro è proseguito con l'intervento di Beppe Marasso del Movimento Nonviolento, che ha sottolineato in termini politici l'accentramento di potere, militarizzazione della società la posizione contraria al piano nucleare.

Si è quindi aperto un vivace dibattito in cui sono intervenuti, con un ventaglio di prese di posizione, il Collettivo Ecologico del PR, un esponente di DP, il POE e la Lega Natura e Salute per la difesa del consumatore; il prof. Siracusa ha replicato agli interventi che avevano provocato la necessità di chiarimenti tecnici.

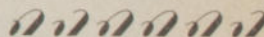
Ad eccezione del provocatorio ed insultante intervento dell'aderente al POE, gli intervenuti hanno messo in evidenza da un lato la necessità di approfondire l'argomento e, dall'altro, l'esigenza di iniziare una azione che coinvolga le forze sociali e politiche per tentare di bloccare gli insediamenti nucleari nel nostro paese.

Dal convegno sono emerse due proposte, non ancora precisate nello svolgimento, la prima che riguarda un convegno sul problema in questione che sarà organizzato da DP e, la seconda, del Movimento Nonviolento che concerne una marcia, concomitante a quella francese, per protestare pubblicamente contro l'insediamento delle centrali nucleari. Di queste proposte daremo notizia non appena in grado di fornire tutti gli elementi sulla loro attuazione.

Il dibattito è stato positivo perché da esso è emersa una opposizione al progetto nucleare che si è dimostrata matura e politicamente corretta e con ottime possibilità in futuro di creare un coordinamento che agisca da stimolo sulla tematica delle centrali.

La nota negativa è stata l'assenza totale delle forze politiche (eccezion fatta per DP e PR) e sindacali e della Regione, assenza che dimostra la volontà di non confrontarsi con l'opinione pubblica su questo spinoso problema, forse per il timore di vedersi costretti a scegliere in modo diverso da quello consentito dagli attuali equilibri politici.

ALESSANDRO GANDOLFI



COORDINAMENTO ANTINUCLEARE EMILIA ROMAGNA

VIA MANZONI 25 40033 CASALECCHIO (BO)

Se in Lazio e Piemonte non si scherza, anche in Emilia Romagna l'insediamento nucleare non è da meno: a CAORSO (Piacenza) è pronta la più grossa centrale italiana (850 MW), al BRASIMONE (Bologna) è in fase di completamento il primo reattore veloce al plutonio (118 MW), a MONTECUCCOLINO (Bologna) esiste un centro sperimentale del CNEN con un piccolo reattore e alle foci del fiume RENO (Ravenna) CIPE, CNEN e ENEL hanno indicato il posto per 2 centrali da 1000 MW.

Cerchiamo di collegare i gruppi locali esistenti e di formarne dove la popolazione non è ancora sensibile.

Parallelamente cominciamo a studiare tecnologie alternative.



IL TRAINING AUTOGENO

È una tecnica di relax che deriva dall'ipnotismo e dallo yoga; fu ideata da un professore tedesco, J.H. Schultz.

Egli dice: "Attualmente la vita dell'uomo richiede un massimo di tensione e di autocontrollo nell'attività quotidiana; ne risulta uno stato di contrazione che può perturbare anche le funzioni in apparenza più automatiche come la respirazione, la digestione, ecc. Il training autogeno (letteralmente educazione che si riproduce da sé) si propone appunto di far cessare questo stato di contrazione".

Questo metodo comprende una serie di esercizi di derivazione yoga (decontrazione, respirazione, concentrazione) e la ripetizione di frasi autosuggestive. Presenta il vantaggio di adattarsi particolarmente ai malati, ai convalescenti costretti a letto o ad evitare qualsiasi movimento faticoso. Vi sedete su una poltrona confortevole o potete sdraiarvi su un letto, con la testa appoggiata su un cuscino.

Quando siete perfettamente distesi, cominciate il primo esercizio: chiudete gli occhi e ripetete mentalmente cinque volte, lentamente: il mio braccio destro (sinistro se siete mancino) è pesante, molto pesante. Dovete sentire il braccio pesare con tutto il suo peso. Dopo aver ripetuto la frase cinque volte, aprite gli occhi e risvegliate il braccio muovendolo energicamente. Effettuate questo esercizio due o tre volte al giorno per due settimane; passate poi al secondo stadio. Sistematevi come in precedenza ripetendo la stessa frase per cinque volte, poi aggiungete senza soluzione di continuità la seconda frase-chiave da ripetere anch'essa cinque volte: il mio braccio destro è caldo, molto caldo. Dovreste provare una sensazione di calore che si estende a tutto il corpo. Anche questo esercizio è da ripetere per due settimane. Si aggiungerà in seguito una terza frase: il mio cuore batte calmo e forte. Dovreste riuscire nel giro di tre settimane a controllare i battiti del vostro cuore con il pensiero. Dopo il cuore volgete l'attenzione alla respirazione aggiungendo un'altra frase: la mia respirazione è regolare e tranquilla. Dopo tre settimane vi concentrerete sull'addome con la frase: il mio plesso solare irradia calore.

Aggiungete infine l'ultima frase chiave: la mia fronte è gradevolmente fresca. Alla fine di ogni esercizio, risvegliate il corpo muovendovi. Questo trattamento completo dura circa tre mesi e porta a risultati eccellenti in vari disturbi psicologici e nervosi.

Si chiarisce però che i problemi posti da una vita frenetica e stressante quale può essere quella attuale, non si risolvono solo con delle tecniche di rilassamento o di autosuggestione, bensì soprattutto cercando di modificare ciò che provoca stress e tensione. Ciò implica anche porsi in un rapporto verso il lavoro e verso gli altri, non di opposizione e di competizione, ma di amore e di collaborazione.

Bibliografia:

J.H. Schultz Training autogeno - Feltrinelli 2 voll.
L. 13.500 - (biblioteca di psichiatria e psicologia clinica)
G. Eberlain Sani con il Training autogeno - Feltrinelli UE L. 1.000.

a cura di Luciano Proietti

(8 - continua)

33333333

Avellino 27 - 5 - 1977

Ciao,

vi scrivo per chiedere qualche copia del giornale. Se possibile anche dei mesi scorsi.

NICO

Quant'Nico ci sono ad Avellino? E il postino li conosce tutti?

(La redazione)



QUANDO LA MENTA È ACQUA COLORATA, ANCHE IL SAPORE VIENE DA UN LABORATORIO

NON SONO SOLTANTO I COLORANTI AD AVER VELENARCI OGNI GIORNO. ANCHE I «GUSTI» SONO PREPARATI DAI CHIMICI. SEMPRE PIÙ LONTANA LA NATURA E I SUOI PRODOTTI. LA LOGICA DEL PROFITTO CI VENDE ACQUA E POLVERINE SCIROPPI COLORATI PER LE BIBITE: ACQUA E ZUCCHERO A 2.000 LIRE

Torino, 9

Si è fatto molto rumore sul problema dei coloranti e la loro nocività: un rumore che, tra l'altro, rischia di coprire la natura reale del problema. Non si tratta, infatti, solo di costringere la produzione a cessare nell'uso di un additivo che si è scoperto "ora" essere pericoloso, ma di denunciare la speculazione consumistica che, ai fini del profitto, passa sopra a qualsiasi tipo di considerazione, compresa la salute del consumatore e lo fa consapevolmente: la potenziale pericolosità di additivi e coloranti (non solo dell'E 123, ma di tutti) non è una scoperta di oggi. Perché si usavano e si usano i coloranti, nonostante la loro pericolosità e, dato non trascurabile, il loro costo non indifferente? È assurdo pensare che sia per un istinto sadico da avvelenatori, o per l'infantile e banale motivazione che "il colore è bello" e, quindi, fa vendere. L'industria, il marketing, il consumismo hanno ampiamente dimostrato di essere in grado di vendere qualunque cosa, qualunque aspetto abbia, colorato o no.

La realtà è, invece, più seria e più banale. E si può chiamare tranquillamente "truffa in commercio". L'aranciata è colorata artificialmente di rosso (con E 123 o altro) perché questa colorazione permette di vendere acqua colorata, che magari non ha mai visto l'arancio, come se fosse veramente aranciata. E permette di vendere come "sciroppo di menta" dell'acqua zuccherata colorata di verde. Per penetrare la truffa il solo colore non basta. Ma l'industria chimica ha fornito da molto tempo il supporto necessario. Si chiama "aroma naturale", anche se di naturale, normalmente, non ha proprio nulla, ma è un puro prodotto chimico di sintesi, che riproduce in laboratorio l'aroma di qualsiasi cosa. Si va dai formaggi, al burro, alla frutta, alla cipolla e al pollo fritto. Tanto per cominciare a dare nome e cognome ad alcuni esempi di queste truffe (che tali sono da considerare sino a prova contraria) prendiamo un prodotto di una ditta non secondaria, la G. Fabbri SpA di Bologna (quella dell'amarena, tanto per intenderci). Sono in commercio delle bottiglie sagomate, con un invitante etichetta naturalistica (una cascata scrosciante in un bosco) e la scritta "sciroppo di men-

ta". A destra, su fondo oro, c'è un testo che loda la qualità degli sciroppi Fabbri, badando scrupolosamente a mai parlare di "genuinità". A sinistra, le schematiche diciture di legge. Ed è proprio qui che (fino a prova contraria) si rivela la truffa. Infatti il prodotto è "confezionato in conformità alle norme vigenti", quelle norme, appunto, che consentono l'uso dei coloranti artificiali e che permettono di chiamare "aromi naturali" i prodotti chimici aromatizzati. Leggendo, quindi, quali sono gli "ingredienti" riportati sull'etichetta, si scopre che il liquido verde contenuto nella bottiglia di "sciroppo di menta" non ha ufficialmente alcun rapporto con l'erba alpina che il consumatore crede di aver comprato. Gli ingredienti denunciati infatti sono: "zucchero, acqua, colorato con E 102, E 131, aromi naturali per l'arrotondamento del gusto" e basta; manca proprio solo la menta. Infatti il E 102 è un colorante artificiale giallo, ottenuto in laboratorio riscaldando la fenilidrazina parasulfonata con diossitartrato di sodio, ed il E 131 è un colorante artificiale blu, cioè il sale calcico dell'acido difulsonico dell'anidride midrossitetraetildiaminotriferilcarbinolo.

Giallo più blu, come sanno i pittori ed i chimici della Fabbri, danno un bel verde brillante. Quanto agli "aromi naturali", spiritosamente deputati "all'arrotondamento del gusto" (quale gusto? quello dell'acqua zuccherata?) in base alla legge vigente possono essere qualunque diavoleria chimica che riproduca artificialmente la menta. Ma ecco che, con questo buon aroma di laboratorio, ed il bel verde di laboratorio, si può vendere un litro di acqua zuccherata (anzi, 750 gr.) come se fosse "sciroppo di menta", al modico prezzo di L. 1.230 all'ingrosso e, quindi, approssimativamente da L. 1.500 a L. 1.800 in negozio. Analogo, ancora per la Fabbri il caso dello "sciroppo di arzata", il quale però già nell'etichetta denuncia (scritto in piccolo) la sua artificialità, e cioè ammette di essere uno "sciroppo al benzoino con aromi naturali per l'arrotondamento del gusto". Ed infatti negli ingredienti denuncia semplicemente "acqua, zucchero, aromi naturali". (Il risparmio dei coloranti non incide sul prezzo, che è lo stesso della Menta).

Abbiamo citato la Fabbri, che però non è certamente la sola ad adottare questo sistema truffaldino dell'abbinamento "colori-aromi" artificiali. Ma ci sembra significativo questo esempio di una "grande ditta" che rischiate la "fiducia dei consumatori" e contando sulla distrazione di questi, ma soprattutto sulla latitanza degli organi pubblici di controllo e la connivenza della legislazione vigente esegue truffe da magliato, a meno che non si creda evangelicamente nel miracolo dell'acqua che diventa vino, o meglio "menta".

CESARE POGLIANO



LEGA "NATURA E SALUTE A DIFE-
SA DEL CONSUMATORE", Via
Paolo Veronese, 43/47, TORINO.
Tel. 2.416.8855 - 53.24.48

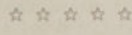
ALIMENTAZIONE ALTERNATIVA NEI BAMBINI FINO A 3 ANNI



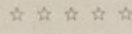
I MIGLIORI LEGUMI VERDI.
Ritornando ai legumi verdi, i bambini nutriti con cereali integrali ne prendono istintivamente pochi; hanno ragione. I più raccomandabili sono: carote, cipolle, navoni, zucche, aglio, choucroute, cavolo, indivia, sassefrica, cavolfiori, spinaci d'inverno, porri. Una piccola dose di questi legumi è necessaria ogni giorno.



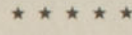
FONTI DI CALCIO.
Le migliori sono: formaggi e latticini (da notare che tutto il calcio si trova nel latte scremato).
Anche carote, lenticchie, ceci, **crecione**, "pissenlit", choucroute, **nocciole**, cavolfiori, castagne.
I semi di zucca aiutano molto al fissaggio del Ca (semi abbrustoliti e salati). Ruolo primordiale del sole.
Parassiti intestinali (ossiuri e ascaris).
Cause che li favoriscono: troppo latte, o zucchero; troppe "crudités" e legumi verdi; troppi prodotti animali, troppi liquidi.
Proteggono contro i parassiti: timo, aglio, choucroute, ginepro.



BEVANDE E SALE.
Non dimenticare che gli alimenti di un bambino piccolo devono essere **poco salati** (scipiti al gusto dell'adulto) e più liquidi di quelli degli adulti (la stessa cosa per gli alimenti degli anziani).
Bevande: acqua semplice. Infusione senza zucchero di timo o di menta; oppure tiglio la sera.



ZUCCHERO.
La minor quantità possibile. Da risersarsi per i giorni di festa e soltanto dopo i 2 anni.
RICORDARE INFINE CHE I PERIODI PIU' IMPORTANTI PER LA SALUTE DELL'UOMO SONO:
- L'ALIMENTAZIONE DELLA MADRE DURANTE LA GRAVIDANZA E L'ALLATTAMENTO E
- L'ALIMENTAZIONE DELLA PRIMA INFANZIA.
LE CONSEGUENZE DURANO TUTTA LA VITA.

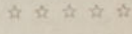


RUOLO DEL FUOCO E DEL SALE IN CUCINA. FATTORI CHE AGISCONO NELLO STESSO SENSO.
Ricordare che il ruolo della cucina è per mezzo del fuoco e del sale, di moderare l'enorme forza di dispersione e di espansione che si trova negli alimenti di origine vegetale.
Questo ruolo del fuoco e del sale può essere meno importante nei climi molto caldi, dato che il sole agisce nello stesso senso. Allo stesso modo, l'alimentazione ricca in proteine animali rende meno necessari il fuoco e il sale. Effettivamente, l'insieme del regno animale e il sangue in particolare, è incomparabilmente più ricco in sale che il regno vegetale (anche i carnivori, all'inversa degli erbivori, non sono attirati dal sale). Ma il nutrimento d'origine animale ha senza dubbio più inconvenienti per lo sviluppo mentale e spirituale che il fuoco e il sale.
Una masticazione molto lunga, una grande sobrietà possono anche ridurre questo ruolo del fuoco e del sale, della cucina dunque, ma richiedono un grande sforzo di asceti e certe disposizioni spirituali. Ricordare l'esempio della omeopatia che con lunghe triturazioni e "succhiamenti" di dosi molto deboli capovolge gli effetti di un certo alimento o medicina. Allo stesso modo, un lungo maceramento in mortai di rame specialmente di alcune spezie può attenuare o anche capovolgere gli effetti dannosi (come anche una dissociazione seguita da calcinazione). Si deve dunque potere, sempre secondo le proprie disposizioni, nutrirsi



sempre di all'incirca qualsiasi cosa senza inconvenienti. Ma è una strada pericolosa che richiede un giudizio poco comune. E' pericoloso contenersi in modo permanente ad una alimentazione molto ascetica che non corrisponderebbe alle nostre vere inclinazioni spirituali, spesso diverse da quelle che immaginiamo di avere. Una grande attività fisica agisce anche nello stesso senso del calore, del fuoco, del sale, della masticazione e della sobrietà (e del tempo...) e permette di temperare ed equilibrare i fattori opposti: acqua, freddo, K e altri minerali molto imparentati nel regno vegetale, lo zuccherato, il piccante o l'acido; il sonno...

All'inversa, se manca la sobrietà o una buona masticazione, i migliori equilibri alimentari diventano i peggiori (la quantità cambia la qualità), e in queste condizioni, l'alimentazione a base di cereali è la più dannosa. Ricordare infine che ogni modo di alimentazione, quando differisce da quello dell'ambiente vicino serve molto sovente da punto di appoggio a tutta una serie di nevrosi preesistenti, di reazioni di aggressività o di opposizione riguardo al prossimo o al gruppo, o anche come un mezzo molto efficace di autodistruzione. Questa non è evidentemente una scusa per mangiare troppo o qualsiasi cosa con il pretesto di non "separarsi".



POSSIBILITA' DIVERSE DI EQUILIBRI ALIMENTARI.

Praticamente quando si da ai bambini molti legumi verdi e frutta, è meglio dargli cereali bianchi (però rischio di carenza di vit. B1 e B2) e quando gli si danno molti prodotti animali molto ricchi di proteine (carni, uova, latticini, pesce) è meglio allora ridurre molto i cereali (ricchi anche di proteine) e dargli per es. patate, semole molto bianche, ecc. Si arriva praticamente agli equilibri moderni, che, in un senso, sono migliori dei regimi vegetariani compresi male; è allora la bistecca, - patate fritte francesi, i salumi - patate dei tedeschi; e specialmente, sempre di più l'equilibrio americano: frutta, verdure, legumi verdi, pesci, grigliate e zuccheri, i cereali ultra raffinati non appaiono più che come condimento.

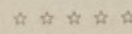
Questi nuovi equilibri, anche se apparentemente soddisfacenti, non tralasciano comunque di essere inquietanti, e inoltre sono enormemente più cari e inapplicabili nel terzo mondo. Senza parlare dell'aumento della triade - cancro, malattie mentali, malattie cardiovascolari - sembrano favorire un tipo d'uomo molto diverso di quello prodotto dalle razze contadine ad alimentazione cerealicola: queste ultime hanno un'apparenza pacifica e molto solida interiormente; mentre il tipo formato dall'alimentazione moderna, anche se d'aspetto pletorico è duro e aggressivo all'esterno ma fragile e sovente inconsistente mentalmente e psichicamente. E' il rovescio di ciò che è desiderabile.

Figura Paragola membro della (mancu) dell'ARCA (Rivista) (2) continua -

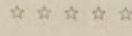
TORINO 24/6/77

ULTIMISSIMA: si è costituito il COMITATO DI LOTTA ANTINUCLEARE PER L'ENERGIA POPOLARE

Se de provvisoria: c/o PRO-NATURA - Via Begonia 12 - TORINO

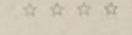


GRASSI.
- Dare una piccola dose di olio vegetale al giorno. Per esempio, mantenere il più a lungo possibile la pappa di Kokkoh la sera, che contiene 10% di sesamo (non aggiungere latte, miscela troppo ricca).
- In più, 1 cucchiaino da dessert di olio nelle "crudités" o in un altro modo (gallette...). L'olio è indispensabile (vit. F acidi grassi insaturi a doppi collegamenti) e può sostituire completamente il burro. Il contrario non è vero.
- Le nocciole e il sesano sono i migliori oleaginosi per i bambini (le noci sono irritanti). Comunque alimento molto ricco anche in proteine; non mangiarne troppo (possibilmente abbrustolire e salare).
- Far mangiare anche i semi di zucca (arrostiti e salati).
Se il bambino prende latte intero con in più del burro, al quale si deve aggiungere l'olio indispensabile, vi sarà un eccesso di grassi e digestione faticosa. Mantenere per i bambini il latte scremato (da proteine e calcio) e attenersi ad una dose ragionevole di burro.



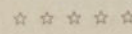
CRUDITES (verdure crude).
Il bambino ha bisogno di una dose quotidiana di legumi crudi.
D'inverno e anche d'estate i migliori sono: prezzemolo (C+++ e A+++), Carote (A+++ e C++), Patate (C+), Choucroute (C++), se si tratta di choucroute di produzione familiare e del quale si sia assolutamente sicuri, Crecione (C+++ e A+++), Valeriana d'orto (C++ e A++), Cicoria (C++ e A++); e in primavera "Pissenlit" (fior d'insalata o ranuncololetto) (C+++ e A+++).

La cosa migliore è dare ogni giorno 2 a 3 cucch. da caffè di una miscela grattugiata o tritata di carote - choucroute - prezzemolo, oppure carote - patate - prezzemolo, o un'altra formula. Si possono aggiungere 2 o 3 nocciole grattugiate. Non superare i 2, poi i 3 cucch. da caffè. Quando il bambino non può ancora masticare, spremere il succo.
D'estate, si può dare della frutta del luogo, ben matura e non acida. La migliore è quella che cresce spontaneamente (more, fragole dei boschi).
Se si eccede nelle "crudités": malattie intestinali e parassiti (ascaria o ossiuri).



LEGUMI VERDI.
La crusca dei cereali integrali è ricca di sali minerali; anche i legumi verdi. Prendere troppi legumi verdi con cereali integrali porta ad un eccesso di mineralizzazione (irritazione e più tardi artrite). Eccesso ancor più dannoso in quanto i legumi verdi sono specialmente ricchi di potassio (K), molto di più dei cereali. Nutrire un bambino con un eccesso di prodotti ricchi di potassio (come legumi verdi e anche frutta) e molti prodotti animali equivale esattamente alla forzatura ottenuta in agricoltura con i concimi potassici e i concimi solubili azotati: a breve termine, rapidità di accrescimento e apparente prosperità, ma tessuti molli, mancanza di resistenza all'intemperie e ai parassiti; ed a lungo termine, degenerazione.

Con una irrigazione abbondante (o bevande) i risultati sono ancora peggiori. Il sale, che è l'antagonista fisiologico del potassio permette, soltanto in parte, di lenire questi inconvenienti. E' meglio una alimentazione sobria sia di potassio che di sale. Da notare che la patata è uno dei legumi che concentra più K nei suoi tessuti.



B. CROCE FU CONTRO IL CONCORDATO

Vorrei proporvi un passo poco conosciuto di Croce, che farà di sicuro storcere il naso a qualcuno, sì, posso ammetterlo, era un conservatore illimitato ma per il suo lavoro ed il suo pensiero si è posto in una posizione preminente nella cultura italiana e questo è fuori discussione.

Nel 1929 al Senato una sola voce si levò, quella appunto del senatore Croce, sdegnosa ferma e senza pregiudizi contro l'infame svendita politico-socio-economica, che è il Concordato tra lo stato fascista e quello della Città del Vaticano, ecludendo il suo intervento Croce disse:

"... come che sia, accanto a di fronte agli uomini che stimano Parigi vale bene una messa, sono altri pei quali l'ascoltare o no una messa è cosa che vale infinitamente più di Parigi, perchè è affare di coscienza. Guai alla società, alla storia umana, se uomini che così diversamente sentono le fossero mancanti o le mancassero". (Att: parlamentari).

Con queste parole, che non danno spazio a false interpretazioni, il filosofo liberale Croce individua nella coscienza l'entità superiore ad ogni legge umana ed opportunistica ed in linea con la propria matrice liberale (1) auspica che ogni società abbia di questi individui che la pensano diversamente e che si lasciano guidare dalla coscienza individuale e dal proprio cervello e non dal conformismo e dal compromesso. E l'affermazione laica, quindi indipendente da ogni "chiesa" sia religiosa sia ideologica, per la quale "l'ascoltare o no una messa è cosa che vale infinitamente più di Parigi, perchè è affare di coscienza" è il presupposto che oltre a legittimare giustamente l'obiezione di coscienza, pone l'ordine, con quel "guai", come elemento basilare ed essenziale per lo sviluppo della società ed anche della storia umana. Se, per concludere, uno storico della storia parla di storia umana non la cita a caso ma vuole dire che riconosce a questi "uomini che così diversamente sentono" una vera funzione di crescita sociale e civile.

MASSIMO TARDIO
C.so Matteotti, 142
71014 S. Marco in Lamis
(FOGGIA)

(1) per evitare malintesi desidero chiarire schematicamente, per esigenze di spazio, senza cadere in una semplicistica definizione che uso i termini liberale e liberalismo "nel senso in cui questi sono tuttora usati in Inghilterra... per liberale non intendo una persona che simpatizza per qualche partito politico, ma semplicemente un uomo che dà importanza alla libertà individuale ed è consapevole dei pericoli inerenti a tutte le forme di potere e di autorità" (Popper Karl) e cerca di combatterle.

99999999

AMERICA LATINA

ARRESTO DI ADOLFO PEREZ-ESQUIVEL

Adolfo Perez-Esquivel, coordinatore dei movimenti e gruppi nonviolenti dell'America Latina è stato arrestato il 5 aprile scorso a Buenos Aires.

Quello che segue è il testo di lettera da inviare al generale Videla.

Egr. Gen. VIDELA
Balcarré 50
BUENOS AIRES
(ARGENTINA)

Mi è pervenuta la notizia dell'arresto e dell'incarcerazione del Segretario del M.I.R. dell'America Latina signor Adolfo Perez Esquivel.

I valori umani a cui Adolfo Perez Esquivel si richiama, la sua vita dedicata al servizio degli uomini, lo spirito di Amore per gli altri, mi fanno solidale con lui.

La prego ardentemente, proprio per questi valori e per quel senso di giustizia che sono sicuro Lei possiede, di prendersi cura personalmente del Signor Adolfo Perez Esquivel, onde consentire l'immediata scarcerazione.

Sicuro del suo sollecito interessamento, ringrazio.

Firma

2 GIUGNO: I CITTADINI DEMOCRATICI E NONVIOLENTI RESTITUISCONO AL MINISTERO DELLA DIFESA IL CONGEDO MILITARE. IL TESTO DELLA LORO OBIEZIONE DI COSCIENZA.

Milano. Nel corso di una conferenza stampa, tenutasi stamane presso la sede di Radio Radicale, Guido Aghina, ufficiale in congedo e membro del Consiglio Federativo del P.R. e Claudio Jaccarino, obiettore di coscienza hanno illustrato il testo della lettera che 10 cittadini democratici hanno inviato al Ministero della difesa insieme al proprio congedo militare.

Si ricorda che i "militari in congedo" continuano ad "appartenere alle FF.AA. e devono obbedienza a qualunque ordine gli pervenga dalle Autorità Militari". Con la lettera inviata al ministero della difesa essi si sono dichiarati obiettori di coscienza.

(alleghiamo il testo della lettera sottoscritta da Cicalupo Giuseppe (caporale), Palermo Pietro (mariante), Joe Nonpenso (alpino), Matuela Ferruccio (laureato), Provano Aldo (fante), Bernardini Romano, Davide Melodia, Attolico Giuliano, Arnaldo Romanelli, Boschi Alberto).

AL MINISTRO DELLA DIFESA.

DOCUMENTO RINVIO CONGEDI.

Con la restituzione dei congedi allegati, intendiamo compiere in primo luogo, come antimilitaristi nonviolenti, un atto di coerenza verso le nostre idee e la nostra coscienza; questo gesto vuole essere una dichiarazione della nostra più totale indisponibilità per un eventuale futuro servizio armato e comunemente a collaborare verso tutto ciò che potrebbe condurre all'esercizio di un'attività violenta anche solo attraverso una partecipazione indiretta o limitata.

Alla base del nostro rifiuto sta una visione della vita e della società improntata ai principi della nonviolenza che ci porta a rifiutare la visione del mondo diviso in patrie, in quanto riteniamo che non siano sacri i confini che dividono gli uni dagli altri, ma sia sacra la solidarietà che dovrebbe unire tutti gli esseri umani ed in particolare le classi lavoratrici.

Al concetto di patria si ricollega una tragica catena di odi e di guerre che hanno dilaniato l'intera umanità, questo mito in patria, che oggi appare del tutto antistorico, viene tenuto in piedi da interessi ristretti miranti a demarcare rispettive aree di influenza economica e politica. Non possiamo dimenticare che la prima e la seconda guerra mondiale sono effettivamente servite ai capitalisti che si sono arricchiti, mentre i proletari che le hanno combattute o non sono tornati, o hanno trovato più fame e sfruttamento di prima.

Nella situazione politica internazionale che stiamo vivendo, caratterizzata dalla contrapposizione di due grossi blocchi militari, i piccoli eserciti nazionali non possono rivestire più la propagandata funzione di difesa della patria, ma assolvono, all'interno dei blocchi stessi, a una funzione repressiva di garanzia della stabilità sociale esistente. Inoltre l'esercito con la sua struttura necessariamente autosufficiente, coperta dietro il "segreto militare" sfugge di fatto a un serio ed efficace controllo politico da parte del Parlamento; mentre è strettamente legato all'apparato industriale e in questo ambito garantisce altri profitti che potrebbero essere altrimenti destinati in opere di interesse sociale.

L'esercito così legato alle strutture economiche è una formidabile arma di ricatto rivolta costantemente contro le lotte operaie; non possiamo a questo proposito dimenticare le avventure autoritarie di tanti altri paesi in cui la legalità democratica è stata calpesta dalla violenza brutale della macchina militare; e non dimentichiamo che anche nel nostro paese simili tentativi sono stati in passato più volte perpetrati e che su questi fatti gravissimi non è stata ancora, a distanza di tanti anni fatta piena luce. Contro la logica dei blocchi militari contrapposti ed il provvisorio equilibrio del terrore, la nonviolenza propone un metodo di lotta che esclude la distruzione dei nemici; questo metodo non ha bisogno di armi e di eserciti, e perciò rifiuta di collaborare con qualunque istituzione che prepara la guerra, proponendo il disarmo unilaterale promosso anche attraverso l'obiezione di coscienza di massa.

Adieremo totalmente quindi alla lotta degli obiettori di coscienza e pensiamo che questa scelta tipicamente nonviolenta improntata alla noncollaborazione possa da un lato riuscire col tempo a svuotare le strutture che combattiamo, e dall'altro facendo appello alla responsabilità personale, prefigurare il tipo di società per cui ci battiamo (...).

I cittadini democratici e nonviolenti che vogliono restituire il congedo scrivano a C. Jaccarino c/o P.R., C.so di Porta Vigentina 15/A - MILANO.

LA NONVIOLENZA PER UNA ALTERNATIVA POLITICA

Salerno, 16 - 5 - 1977

La sezione salernitana del Movimento Nonviolento ha indetto un pubblico dibattito sul tema: "La nonviolenza per un'alternativa politica" per il 15/5/1977. Erano presenti al dibattito circa trenta persone (giovani e non). Sono stati invitati al dibattito Mario D'Aquanno, docente di Pedagogia e Psicologia delle comunicazioni di massa all'università di Salerno, Giovanni Abignente del Movimento Nonviolento di Napoli in servizio civile presso gli "Amici dell'Arca" di Ercolano (NA) e Antonio Pagliara, obiettore di coscienza di Salerno che ha svolto il suo servizio civile a Milano. Mario D'Aquanno ha parlato della sua esperienza nonviolenta fatta negli anni sessanta tra i baracati napoletani insieme a Tonino Drago e Marco Borelli. Ha poi aggiunto di essere convinto della validità sistematica della lotta nonviolenta e della prospettiva liberatoria della nonviolenza mirante a una società comunitaria e libertaria. D'Aquanno ha inoltre rilevato il pregio del socialismo "utopistico" che privilegia il concetto di comunità, a differenza del marxismo-engelsismo che tende a massificare gli individui.

Ha parlato anche delle diverse forme della violenza che si manifestano nella società (possesso della scienza come violenza, perdita della propria identità culturale ecc.).

E' possibile anche rivitalizzare la comunità nella società occidentale - ha detto D'Aquanno - qualora si rinunci al modello capitalistico e allo sviluppo disumanizzante.

Giovanni Abignente ha aperto il suo intervento esponendo i motivi che lo hanno indotto a scegliere l'obiezione di coscienza (rifiuto di uccidere l'altro, impegno per una società egualitaria e pacifica ecc.). Ha detto pure che il nonviolento lotta soprattutto contro un sistema basato sulla delega e sull'appropriatezza del potere popolare. In questo momento particolare, ha continuato Abignente, è necessario non far passare sulla testa della gente il progetto nucleare, sia per motivi sanitari, ecologici, economici e sociali, sia perchè il piano nucleare non è stato scelto dal popolo.

Ha poi riferito della sua esperienza di servizio civile caratterizzata dal lavoro artigianale, il lavoro agricolo, impegno a non rompere il ciclo biologico della natura con prodotti chimici e quindi organizzazione di cooperative produttori-consumatori.

Abignente ha ribadito la necessità dell'autogestione all'interno della comunità in cui si vive e della difesa popolare non violenta che si basa soprattutto sulla non collaborazione, il boicottaggio, il sabotaggio.

Antonio Pagliara ha detto che la sua obiezione di coscienza è nata innanzitutto dal rifiuto di un'ideologia dominante disumanizzante che non permette di pensare a sé. "Nella mia esperienza di servizio civile - ha detto - ho cercato soprattutto di amare l'altro e in questo modo riuscivo a mediare tra obiettori diversamente motivati e ragazzi emarginati con cui vivevamo". Con questo Pagliara ha voluto dire che la soluzione basilare di ogni problema è l'amore e solo con esso è possibile l'autogestione nella comunità.

Nel corso del dibattito si è parlato ancora della necessità di battersi per una maggiore informazione sulle centrali nucleari e si è insistito sull'esigenza di allargare il movimento degli obiettori e di dare una solida struttura ai movimenti non violenti per poter incidere nella realtà e per poter affermare a livello di massa la strategia della lotta non violenta.

NICOLA - MARIELLA -
CARMELA - GIULIANA - ANNA MARIA

555535555

AMNESTY INTERNATIONAL, come spero sapete, ha lanciato per il 1977 l'Anno del Prigioniero Politico. E tra le tante iniziative ha preso anche quella di una petizione da inviare all'ONU perchè vengano rispettati i diritti dell'Uomo sanciti dalla Dichiarazione Universale. Bisogna che noi appoggiamo questa iniziativa cercando adesioni a questa petizione.

Lo faremo per i nostri fratelli incarcerati dal regime per le loro idee e lo faremo anche per la nostra rivoluzione nonviolenta, liberale e libertaria.

Fratelli trattenuti nei lager del regime vi siamo vicini più che mai.

Viva la libertà !!!

SIMONE
Massimo Tardio
S. Marco in Lamis (FG)

Rivolgetevi al più presto:
ad AMNESTY INTERNATIONAL - Via della Penna 51 -
00186 ROMA - Tel. 679.60.12

Si è svolto a Torino il 1° giugno il processo per omissione di atti di ufficio a carico del ten. col. Richelmi e del magg. Palma, conseguente agli esposti di sei compagni obiettori.

Il processo è durato tutto il giorno ed ha visto una folta partecipazione di compagni, una risonanza notevole sulla stampa cittadina e, dulcis in fundo, uno spiegamento di carabinieri e ps, cosa rarissima per i processi in Pretura.

Gli imputati, cui l'avvocatura dello Stato aveva rifiutato il patrocinio, hanno basato la loro difesa sul filone solito "noi abbiamo eseguito degli ordini e ci siamo attenuti alle circolari ministeriali" ed hanno lamentato il fatto che l'ufficio reclutamento era ed è oberato di lavoro con un organico insufficiente (N.B. le domande di obiezione presentate dal 1973 al 1976, per stessa ammissione degli imputati, sono state non più di 300).

Il pretore Casalbore ha ritenuto di dover assolvere i due dalle accuse di tre compagni "per non aver commesso il fatto", in quanto le domande dei tre erano di competenza di altro ufficio, in quanto presentate prima dell'arruolamento e dagli altri tre esposti il Richelmi perché "il fatto non costituisce reato" ed il Palma per "insufficienza di prove".

Una sentenza di tale tipo era abbastanza prevedibile già nel corso del pomeriggio, in quanto lo stesso PM aveva chiesto l'assoluzione degli imputati. Il Richelmi era comunque già stato collocato a riposo e il Palma promosso e trasferito ad altro ufficio non appena il Pretore aveva inviato le comunicazioni giudiziarie.

E' importante ora, dopo aver esaurito la cronaca, fare alcune considerazioni sulla portata di questo avvenimento.

Al di là della sentenza assolutoria esso rappresenta un buon risultato per il movimento per una serie di motivi che sono:

- la pubblicità data all'avvenimento dalla stampa quotidiana che ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica, sia pure in modo incompleto, i problemi dell'obiezione e del servizio civile;
- la possibilità data dalla sentenza di andare avanti nell'azione legale, in quanto il pretore ha rilevato l'esistenza di "fatti", cioè dei ritardi nell'inoltro delle pratiche, anche se non imputabili al Richelmi ed al Palma; se non sono imputabili ai due, è intenzione della LOC di Torino andare avanti per portare in tribunale i reali responsabili;
- un risultato immediato è stato l'accelerazione delle pratiche di competenza del distretto di Torino, che ora viaggiano speditamente.

Come è stato dimostrato da questa azione è possibile superare i tentativi del Ministero di boicottare gli obiettori, ma occorre una azione continua ed è per questo che invitiamo tutti i compagni che sono in attesa di una risposta da oltre sei mesi (termine previsto dalla legge) di comunicare alla LOC, per concordare altre iniziative che rompano il tentativo di ridurre, con attese enormi, la crescita, anche numerica, del movimento.

ALESSANDRO GANDOLFI

DA PARMA

Parma, 27 - 5 - 1977

Alla Redazione di Satyagraha,

vi comunichiamo, perché lo pubblicate sul vostro giornale, che stiamo preparando, come MIR di Parma, un corso di formazione che si prevede partirà in settembre-ottobre.

Il corso è suddiviso in due grossi filoni di lavoro: il primo verterà sullo studio della violenza delle istituzioni, (scuola, manicomi, esercito, ecc.) e sulla possibilità di una lotta nonviolenta.

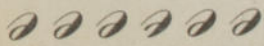
Il secondo consisterà nell'approfondimento del rapporto tra lavoro intellettuale e lavoro manuale.

A questo proposito, proprio per superare questa divisione, sono previsti momenti di lavoro pratico.

Il corso è diretto, in particolar modo, a coloro che intendono svolgere il loro S.C. al di fuori dell'ambito istituzionale (comitati di base ecc.).

Dal momento che riteniamo importante che coloro che intendono partecipare al corso contribuiscano anche alla sua preparazione, preghiamo le persone interessate di mettersi in contatto con noi. Saranno infatti organizzati incontri preparatori prima della partenza del corso.

Il nostro indirizzo è:
MIR, c/o Guido Nardon, Via dell'Università 10 - 43100 PARMA.



Presso il M.I.R., via delle Alpi 20, 00198 Roma, Telefono 06/863326 si riunisce tutti i lunedì dalle 16 alle 20 il gruppo romano industria bellica della Lega Obiettori di Coscienza. Tra le sue attività: industria bellica, stampa e propaganda nonviolenta, ecc.

Vi scrivo da Alba per parlarvi del mio servizio qui, presso il comune.

Dopo un mese e mezzo di lavoro, si può già fare un resoconto sull'impostazione con la quale si è iniziata la esperienza di servizio civile e di come esso si svolge praticamente. Tale resoconto servirà a voi per conoscere meglio questa situazione locale e a me per uscire dall'isolamento in cui mi trovo per determinati motivi.

Come ricordate io scelsi questo ente perché mi piaceva il lavoro da svolgere e perché mi sarei inserito in un contesto socio-culturale che sentivo congeniale e adatto per svolgere un certo tipo di lavoro.

Le prime settimane di lavoro dopo il corso (periodo dopo il 22/3) sono state spese per la soluzione dei problemi tecnici (vitto, alloggio, soldi) e per impostare bene il lavoro. Come sistemazione provvisoria si è scelto un istituto per ragazzi handicappati e caratteriali; lì mangio cena colazione e dormo, il pranzo è fornito dalla mensa comunale.

In collaborazione con l'assistenza sociale ho richiesto e ottenuto che il comune affittasse un piccolo alloggio disimpegnato, attiguo al centro anziani dove lavoro, e lo arredasse. Non vi dico i casini burocratici che si sono dovuti fare per ottenere l'alloggio, che non è tuttora agibile in quanto sprovvisto di lenzuola-coperte e poche altre cose, per le quali si deve fare una apposita delibera comunale. Gli stessi casini sono successi quando sono arrivati i primi soldi.

Parallelemente a queste cose si è provveduto a stilare un programma sulle attività che come OdC dovrò svolgere qui ad Alba. Ho presentato inoltre alla Giunta una lettera in cui spiegavo le mie intenzioni e la mia posizione in base a quella traccia per un corretto rapporto tra Enti e OdC pubblicata sull'ultimo bollettino di coordinamento. Come campo d'azione ho scelto il centro aperto per anziani con relativi servizi di assistenza domiciliare.

Il centro nacque nel 1973 per iniziativa di alcuni anziani, dell'ass. sociale e di alcune "pie persone"; il comune provide all'affitto dei locali necessari. Tempo dopo si istituì il servizio domiciliare gestito dal comune.

Attualmente il servizio dispone di 2 centri apertilavanderia-bagno-ambulatorio; servizio a domicilio di pulizia-integrità-spese-accompagnamento-compagnia. Il personale impiegato è: 2 collaboratrici, una ass. soc. non a tempo pieno, un volontario; solo queste poche persone per una massa di 5000 e più anziani. La amministrazione comunale ha deciso perciò di impiegare OdC per potenziare il servizio. Inserendomi in questa situazione ho scelto di operare in stretta collaborazione con il personale, ma svolgendo dei lavori non propri di una persona assunta e retribuita. Infatti come campo prioritario ho scelto di essere animatore socio-culturale presso un centro.

- Lavoro che dovrebbe consistere:
- 1) nella formazione di un gruppo di canto con la ricerca e l'apprendimento dei canti popolari specie in dialetto;
 - 2) nello scrivere e pubblicare un ciclostile-notiziario gestito dagli anziani stessi, in cui possano esprimersi liberamente.

Ecco qui di seguito il programma-tipo di una settimana nell'orario stabilito per noi, che è uguale ai dipendenti comunali:

- MARTEDI' - mattina visite ad anziani soli, spese pomeriggio inchiesta sugli anziani.
- MERCOLEDI' - mattina visite ad anziani soli, spese pomeriggio tinteggiatura ambienti.
- GIOVEDI' - mattina aiuto nelle pulizie più pesanti - pomeriggio inchiesta sugli anziani.
- VENEDI' - mattina accompagnamento cieco, spese pomeriggio inchiesta, bagno agli anziani.
- SABATO - mattina visite ad anziani, spese, bagno agli anziani - pomeriggio libero.
- DOMENICA - libera.
- LUNEDI' - libero.

Come potete vedere, ho fatto ciò che potevo per avviare bene questa esperienza di servizio civile, ma il rischio di occupare anche solo parzialmente un posto di lavoro è sempre presente.

Io credo che le attività sopra indicate siano senz'altro positive, in quanto possono dare un contributo all'inserimento del vecchio nella società, alleviando certi grossi pesi di solitudine e di lavori domestici pesanti.

L'iniziativa del ciclostile-giornalino ci sembra piuttosto felice in quanto potrà dare voce agli anziani, sensibilizzando la pubblica amministrazione sui problemi che li riguardano. Le difficoltà saranno molte, perché la quasi totalità dei pensionati è di origine contadina ed hanno passato tutta la loro vita nel lavoro della terra, senza uscire dal proprio ambiente salvo per servire la patria sui campi di battaglia.

Appena arriveranno gli altri OdC (due ragazzi di Boves con domanda accettata e in attesa di inserirsi nel

Alla Presidente Nazionale della LOC
Alla Segreteria Nazionale della LOC
Al Consiglio Nazionale della LOC
Ai Coordinamenti Regionali LOC
Ad Azione Nonviolenta
A Satyagraha
A Lotta Antimilitarista

OGGETTO: DIMISSIONI DALL'INCARICO DI SEGRETARIO NAZIONALE

Cari compagni,

desidero chiarire alcuni punti della lettera inviata dalla Conferenza Organizzativa della LOC tenutasi a Roma nei giorni 21-22 maggio, essa recita testualmente:

"Il Consiglio Nazionale e la Segreteria Nazionale, riuniti in Roma in occasione della Conferenza Organizzativa della LOC, ha rilevato certe tue difficoltà nell'applicazione delle tue attività nell'ambito del lavoro di Segreteria Nazionale ed un rallentamento del tuo impegno in tempi recenti..."

Durante la Conferenza Organizzativa si è chiarito che le cosiddette "mie difficoltà" consistevano nel fatto, che durante le varie manifestazioni antinucleari non ero mai uscito pubblicamente come LOC (cosa non del tutto vera, vedi per esempio il Convegno di Verona del 2-3 aprile) e che, cosa più grave, non avevo costituito un coordinamento nazionale LOC antinucleare (cosa verissima).

In riferimento a quest'ultimo punto io ho ritenuto (a torto e a ragione) che l'atteggiamento migliore fosse quello di appoggiare quei gruppi già esistenti e che da tempo si interessavano attivamente al problema (es. Movimento Nonviolento); ed è anche per questo, che quando il Convegno Nazionale di Verona sul problema dell'energia nucleare, ha deciso che non era ancora il momento di costituire un coordinamento nazionale antinucleare, ma era più urgente agire a livello di sensibilizzazione dell'opinione pubblica locale, ho deciso di non formare il coordinamento LOC antinucleare; anche perché i nominativi dei rappresentanti regionali (che mi sono giunti soltanto durante il Convegno di Verona sopra citato) erano di persone che già si interessavano al problema all'interno del Movimento Nonviolento e di altri gruppi antinucleari. Poco importa se questa gente lavora come LOC, come M. N. come PR o a nome di altri gruppi, l'importante è che ci si muova concretamente evitando di perdere troppo tempo per riunioni più o meno ufficiali, o più o meno nazionali. La Conferenza Nazionale LOC ha invece deciso l'importanza di una uscita ufficiale come LOC.

Ritengo questo atteggiamento sbagliato per due motivi:

- la LOC, a mio avviso non ha ancora approfondito abbastanza il problema nucleare
 - dobbiamo smetterla di voler etichettare e ufficializzare in questo modo, rischiamo di perdere il nostro tempo a fare riunioni su riunioni senza concludere niente di costruttivo.
- Ribadisco che poco mi interessa con quale etichetta le persone si presentano, mi preme molto di più ciò che loro fanno concretamente.

Considero che la LOC, per bocca della sua Conferenza Organizzativa, si è pronunciata diversamente su questo punto, rassegnò le mie dimissioni dall'incarico di Segretario Nazionale pur continuando a lavorare a livello locale ed a titolo personale su questo problema, che mi interessa particolarmente, ho intenzione di dedicare maggior tempo al lavoro pratico che ritengo in questo momento più importante che fare riunioni nazionali che rischiano di concludersi con tante affermazioni ideologiche ma con un nulla di fatto.

Saluti Nonviolenti, Antimilitaristi e Antinucleari

PAOLO BARCUCCI



primo corso in programma) si dovrà rivedere il progetto di lavoro e si potrà pensare di iniziare una attività di animazione a tempo pieno presso un laboratorio protetto per handicappati.

Chiedo scusa per non essermi più fatto vedere nella sede LOC, ma avevo dei casini qui e a casa mia. Cercherò di essere meno orso e di farmi vedere ai coordinamenti.

Vi prego di spedirmi tutte le lettere e i fogli ciclostilati qui ad Alba.

Ciao.

ERALDO GARNERO
c/o ufficio assistenti sociali
comune di Alba - 12051 ALBA



TUTTA LA VERITA' SUL 12 MAGGIO

A causa dei fatti accaduti a Roma, il gruppo parlamentare radicale e "Prova Radicale" hanno deciso di diffondere il "libro bianco" del 12 maggio a Piazza Navona. Ciascuno lo legga e ne tragga le conseguenze e i giudizi che gli parranno più opportuni.

I compagni radicali chiedono a tutti di aderire alla campagna di controinformazione comprando e diffondendo il maggior numero di copie del "libro bianco". Le copie (numero minimo 100 per chi abita fuori Roma), possono essere ordinate alla sede di Piazza Sforza Cesarini n° 28 (tel. 655.308 - 656.82.89). Le copie verranno inviate in spedizione contrassegno al prezzo di lire 350 l'uno, mentre il prezzo di vendita è di lire 500.

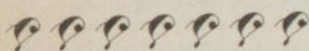
"L'autunno del Concordato. Chiesa cattolica e stato in Italia; i documenti del dibattito politico (1929-1977)", introd. di Francesco Traniello e Mario Cordero, Claudiana, Torino 1977, pag. 300, L. 3.600.

Giorgio Tourn, "I valdesi. La singolare vicenda di un popolo-chiesa", Claudiana, Torino 1977, pag. 238, L. 2.800.

NOTIZIE IN BREVE

A Nuova Ostia si è costituito il cinecircolo Rosa Luxembourg "Il cinecircolo si propone con proiezioni settimanali di films di avviare un cinema che sia veramente popolare, fatto dagente del quartiere per il quartiere. Popolare perché non si vuole proiettare films commerciali realizzati solo con lo scopo di arricchire registi, produttori, padroni del cinema. Attraverso queste proiezioni si affronteranno i problemi che si incontrano nella vita dei lavoratori e dei cittadini. Parallelamente alle proiezioni, il cinecircolo si propone di sviluppare altre attività culturali quali una biblioteca, un centro documentazione, feste popolari". Per informazioni: cinecircolo Rosa Luxembourg via Fasan 36 - Nuova Ostia - Tel. 06/66.90.610

Il Gruppo Antimilitarista di Ponte San Nicolò sta svolgendo nella zona di Pordenone una vasta opera di pubblicazione dell'obiezione di coscienza, contattando i giovani del luogo e informando sul servizio civile e sulle lotte antimilitariste. Per informazioni: Lorenzo Santi, Via San Basilio 16, 35020 Roncaglie (Pd) o Agostino Barzon, via Piave 72, 35020 Roncaglie (Pd).



E' imminente l'uscita di "QUALEDIFESA - Rassegna stampa di politica militare" a cura del CENTRO STUDI DOCUMENTAZIONE MILITARE (C.S.D.M.) di Torino - Via Cavour n. 10.

Il primo numero, oltre ad una rassegna stampa delle principali pubblicazioni che trattano argomenti militari italiani e stranieri, raccoglie un'ampia documentazione sui seguenti argomenti:

- La legge "Lattanzio" e la posizione delle forze politiche;
- Le leggi "promozionali" per le Forze Armate;
- Le autorità militari e la droga;
- Documenti del Movimento Democratico delle Guardie di Finanza;
- La stratificazione sociale nell'Esercito Italiano;
- Esercito e Società a Cuba;
- Diritto e Costituzione nei codici militari;
- I "CRUISE MISSILES" contro la distensione?

QUALEDIFESA vuole essere un contributo di informazione e di dibattito all'interno del processo di democratizzazione delle Forze Armate e pertanto è aperta alla collaborazione di quanti operano entro tale prospettiva, soprattutto se militari, di leva e di professione.

L'abbonamento a 6 numeri è di lire 5000 (10.000 sostenitore); da inviare, a mezzo vaglia postale, a Claudio CANAL - C.S.D.M. - casella postale 382 - TORINO - Numeri singoli: lire 1000 caduno.

L.O.C. - Collettivo Obiettori di Vicenza
"CITTADINI DI CARRIERA"
Editrice Lanterna, Genova, pp. 128, L. 2.000.

UN PICCOLO FIORE SU UNA PARETE DI CEMENTO ARMATO

Quando, circa 15 anni fa, esplose in Italia il problema dell'obiezione di coscienza, la testimonianza dei non-violenti riusciva al più a chiamare in causa, nei cittadini più illuminati, il principio del rispetto della coscienza individuale, sia pure erronea, e cioè il principio, così omogeneo alla società borghese, della tolleranza. Ci voleva una buona dose di ingenuità o una fede cieca nella profezia evangelica per riconoscere nell'obiezione di coscienza l'anticipazione coraggiosa di una società diversa dalla nostra, sgombra da ogni forma di violenza legalizzata.

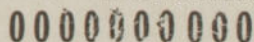
Oggi le cose vanno altrimenti. Oggi la società borghese - ma anche quella dei paesi dell'est socialista, così borghesi d'altronde nella concezione e nella prassi del potere - ha perduto la sua sicurezza interiore, sia per il mutamento culturale sopravvenuto, caratterizzato dall'esercizio della ragione critica, sia perché i meccanismi suoi propri, che sono i meccanismi della produzione, l'hanno condotta in un vicolo cieco dove si stanno bruciando, una dopo l'altra, le sue coperture ideologiche. E' insomma la società produttiva che si trova in crisi nello stesso principio interno che la organizza, che è un principio intrinsecamente violento, in quanto mette l'uomo al servizio delle "cose", capovolgendo il progetto originario secondo il quale tocca all'uomo dare il nome delle cose e non viceversa. Ormai a favoleggiare di un diverso modello di sviluppo, anzi di civiltà, non sono gli sparuti nuclei di obiettori, sono i titolari del potere, spinti dalla necessità a coprire le proprie vergogne con un lembo di immaginazione profetica. Ma non è da quella parte che possiamo attenderci un cambiamento del mondo: quando nasce dalla necessità la profezia è sempre fraudolenta.

Il fatto nuovo che merita tutte le nostre attenzioni è il dilagare di alcune dinamiche sociali il cui senso è il bisogno di una società alternativa. Il potere si sta faticosamente organizzando dal basso: come già nelle fabbriche, così anche nella scuola e nei quartieri si sta confusamente coagulando una nuova soggettività politica. Come pure, nel mentre si sta disgregando quell'immenso organismo di manipolazione delle coscienze che è la scuola, prendono piede ipotesi di esperienze di cultura alternativa basate sul principio della creatività della coscienza. La stessa classe operaia, rimasta fino a dieci anni fa relativamente sorda ai temi della lotta culturale e ai grandi appelli della soggettività morale, presa com'era dal suo titanico sforzo per ribaltare le strutture produttive, sta assumendo in proprio, e a vantaggio di tutti i valori acquisiti dalle rivoluzioni democratico-liberali, i corpi separati, visibile incarnazione della menzogna dell'egualitarismo borghese, si stanno sciogliendo: l'esercito e la magistratura sono attraversati da dialettiche interne appena ieri impensabili.

Era naturale che all'interno di questi processi di obiettori di coscienza crescessero anche loro, riempiendo di concreti progetti storici il principio formale che è specifico della loro protesta. Il rifiuto dell'esercito è diventato per molti di loro appena il momento emblematico di un più globale rifiuto, quello di una società in cui l'oppressione dell'uomo non è un incidente, è un principio organizzativo. L'obiezione di coscienza è sempre meno una semplice obiezione e sempre più una proposta di civiltà. Una proposta che va pagata di persona, in una specie di paziente apprendistato del futuro all'interno delle strutture presenti, dentro quegli spazi minimi che l'ordinamento vigente si rassegna a concedere.

Quanto raccontano in questo libro gli amici del collettivo di Vicenza è poca cosa se si tien conto della massiccia realtà storica in cui si svolge la loro esperienza, un fiorellino nato per caso in una parete di cemento armato. Ma se la parete fosse in via di sgretolamento? Se dietro crescesse la spinta organica di una vegetazione che cerca aria e sole? Il muro potrebbe crollare. Quel piccolo gruppo, unificando, in una medesima esperienza, la profezia del vangelo e l'utopia morale, non difende immunità soggettive, difende e propone il diritto dell'umanità interna a passare dalla preistoria alla storia, dall'epoca della violenza a quella della libertà. Ecco perché essi non vivono isolati come in un cenobio di anime belle, ma si mescolano alle forze storiche che portano avanti, e da tempo, la lotta di liberazione della società intera dal suo disumano passato.

ERNESTO BALDUCCI



E' uscito il secondo numero di "Lotta antimilitarista" contiene articoli sulle tematiche del movimento degli obiettori con un'inserto speciale sull'industria bellica. Costa 350 lire e si può richiedere a Dario Gelmini c/o LOC - Via Laste 22, 38100 Trento - sul c.c.p. 14/637. Già si può richiedere allo stesso indirizzo il 3° numero che esce nel mese di luglio.

VIOLENZA E CRIMINALITA'

IL MALE SOCIALE

Ediz. di "Nuove ricerche metodologiche" Napoli 1977.

A cura del Collettivo del Corso Integrativo E 1976/1977. Istituto Magistrale di Caserta e della redazione di "Nuove ricerche metodologiche"

SOMMARIO

- Presentazione
- O. Castiello: "Criminalità in Italia: genesi e manifestazioni"
- G. Pace: "Note biologiche su violenza e aggressività"
- R. di Rienzo, A.M. Esposito, E. Fiano, R. Gravino, M. Pistolesi: "Note sociologiche sulla violenza"
- C. Colmayer: "Patologia della personalità: il male sociale"
- C. Foglia, I. Iadevaia, F. Maiello, G. Mosca, L.P. Pascariello: "Violenza nell'educazione dell'infanzia".

L. 600 - Da richiedere a "Nuove ricerche metodologiche: Via Col. Lahalle, 22 - NAPOLI.



MOVIMENTO NONVIOLENTO di Via Filippini, 25/a - 37100 VERONA

- manifesto "NO! alle centrali nucleari" con disegno. Una copia L. 500. Per i gruppi che ne richiedono più copie L. 200 l'uno.
- ciclostilato "I conti dell'energia nucleare" di G. Nebbia. L. 250.
- ciclostilato "Energia nucleare e nuovo modello di sviluppo" L. 250.
- ciclostilato "Perché non ci prendano anche il sole" di Giovanni del Signore. L. 250.
- ciclostilato "Il popolo" relazione di Giannozzo Pucci. L. 250.
- ciclostilato "Il servizio civile a Verona" sezione LOC di Verona. L. 250.
- stampato "Manuale di informazione energetica" Movimento Nonviolento di Verona. L. 500 una copia. L. 300 ai gruppi.

CANZONI

- ciclostilato "Sole rosso, sole libero" filastrocche antinucleari. L. 100. A cura del canzoniere antimilitarista nonviolento.
- cassetta C. 60 "Uomo chi fermerà la tua mano?" poesie e canzoni nonviolente inedite - a cura del c.a.n. L. 2.500.

Per richiedere il materiale utilizzare il conto corrente n. 28/19547 intestato a Mao Valpiana - Via Tonale 18 - 37100 VERONA.



SATYAGRAHA - Mensile di informazione sulle lotte nonviolente in Italia e nel mondo. Direzione, amministrazione e redazione - Via Venaria 85/8 - 10148 TORINO - Tel. 296.201. Spedizione in abbonamento postale gr. III/70 - Abbonamento annuo: minimo L. 2.000 da versare sul c.c.p. n. 2/10656 intestato a Satyagraha, Via Venaria 85/8. Stampato dalla Litografia Graziano - Via Vagnone 1 - TORINO. Direttore responsabile PIETRO PINNA. Registrazione tribunale di Torino n° 2252 del 22/5/72.